Anno XXXI Mercoledì 15 Dicembre 1897 Conto corrente con la posta N. 298

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

ISTRUZIONE E FINANZE

Per questi due portafogli la crisi continua, per questi due portafogli che chiamano secondarii, la concentrazione o la confusione di un nuovo ministero non può essere ancora decretata dal re ed annunziata al Parlamento.

Gallo all' istruzione! Nemmeno per sogno: è troppo liberale per Rudinì, Visconti-Venosta e Luzzatti. Codronchi vuol essere!

Codronchi! E' troppo conservatore costui, secondo Zanardelli.

Ma troppi zanardelliani nella combinazione! sclama il Rudinì. L'equilibrio fra destra e sinistra del futuro ministero bicipite, come l'aquila austro-ungarica, sarebbe scosso.

Ed allora Zanardelli: Diamo le finanze a Rubini, e saremo pari patto.

Finanze ed istruzione: dicasteri secondarii! Ecco il senno degli uomini politici italiani, ecco ciò che spiega la terribile china in cui ci troviamo: la rovina economica, l'anarchia morale ed intellettuale.

Ma se finanze ed istruzione vengono in sottordine, figurarsi per la giustizia, per i lavori pubblici, l'agricoltura e il commercio, le poste e i telegrafi.

Quali sono i portafogli primarii? L'interno da prima. Con l'interno si tengono a freno le moltitudini, si fanno pagare le tasse, si danno appalti ed impieghi a gente amica, si vigila e si indirizza lo spirito pubblico mercè la guida quotidiana di una stampa fedele.

All' interno segue immediatamente il tesoro. Pel tesoro si raccoglie il danaro che versano i contribuenti. Si fanno i conti. Si ripartiscono i fondi: col tesoro si fa tutto.

Ma se il popolo scende in piazza, se la polizia non basta a contenerlo, se gli stranieri cercano profittare dei nostri dissidii per trarci a brutto giuoco, non c'è a fare altro che ricorrere alla forza scientificamente ordinata. Dunque necessità in terzo luogo, o *ex equo* con l'interno e col tesoro, della guerra e della marina.

E non si ha torto pensando così. Tutto ciò basta e soverchia per assicurarci l'esistenza dell'oggi. Ma per domani, per doman l'altro? Chi vivrà ci pensi.

Che fanno le finanze? Eh, buon Dio! studiano come si forma la ricchezza nazionale, come lo Stato pei servizii pubblici possa servirsi di essa, senza renderne esauste le sorgenti.

Ma questo riguarda l'avvenire, ed un governo parlamentare deve trovare oggi i mezzi d'essere appoggiato alla Camera con numerosi suffragi.

Che fa l'istruzione? Peggio di peggio: è roba che va assai più per le lunghe. Essa potrebbe formare il carattere, creare una generazione virtuosa, colta, veramente italiana. In germe si combatterebbero i dissidi religiosi e politici che ci separano a morte. Lo Stato laico conquisterebbe le anime e la coscienza. In breve giro d'anni sarebbero rinnovate tradizioni, aspirazioni, costumi.

Ed ecco il guaio; si parla d'anni! La politica d'oggi è del momento.

Così è che istruzione e finanze sono roba decorativa, roba da affidarsi a quei che si rassegnano al poco, alle mezzane intelligenze.

Queste sono le pagine che abbiamo aggiunte alla storia italiana dal 1860 fin qui. Gli uomini che ressero le nostre sorti, o direttamente o indirettamente, nelle associazioni, ne' comizii elettorali, al Parlamento, al Governo non si sono lasciati guidare da altri criterii.

Nessuna meraviglia però di quanto oggi avviene e di quanto avverrà domani.

Noi abbiamo il destino che ci meritiamo, il destino che ci siamo fatti noi medesimi.

Eppure il barone Louis diceva alla Francia, sull'orlo del fallimento dopo la sanguinosa epopea napoleonica, che le buone finanze fanno la buona politica.

Eppure i Francesi nel 1870 pel maestro di scuola non andarono a Berlino, a Metz perdettero un intero corpo di esercito, furono vinti in tutte le battaglie, videro la catastrofe d'una dinastia e d'una forma di governo a Sedan, capitolarono a Versailles, lasciarono umiliati che lo straniero invasore, come al 1814, calpestasse burbanzoso le vie di Parigi.

I tedeschi vennero a capo dei loro nemici, perchè avevano frequentate le scuole obbligatorie dei proprî comuni, studiato in quelle superiori, seguiti i corsi delle loro gloriose università.

Sic itur ad astra, in tal guisa si fondano e si conservano gli Stati che sfidano i secoli, che hanno un presente onesto, forte e temuto, che sperano in un avvenire ancora più grande.

Istruzione e finanza per noi sono cose da nulla, gingilli, giocattoli. Cose da completare un quadro più o meno abbozzato. Ci vada Gallo, ci vada Rubini, ci resti Branca, ci resti Codronchi, per noi è tutt'uno.

E questa è l'Italia che fu sognata, questa *l'umile Italia* per cui morivano *la vergine Camilla, Eurialo e Niso e Turno di ferute*.

Proprio questa l'Italia di Dante!

NOTIZIE DELLA CRISI

A proposito della ripresa delle trattative per il connubio Di Rudinì-Zanardelli, scrive giustamente la *Lombardia*:

« La notizia della ripresa delle trattative fra Di Rudinì e Zanardelli fa l'effetto di una canzonatura. Speriamo che si tratti di un falso allarme.

Oramai il giuoco comincia a diventare pericoloso, non solo per gli uomini, il che importerebbe poco, ma per il decoro e il prestigio delle istituzioni. E' tempo che gli esautorati e gl' impotenti si tirino in disparte, perchè è la loro inframmettenza che impedisce la soluzione della crisi ».

—

Un dispaccio dell'*Arena* dice che il Ministero risulterebbe composto da Rudinì, Zanardelli, San Marzano alla guerra, Gallo all'istruzione, Cocco Ortu all'agricoltura, Codronchi ai lavori pubblici.

Questa lista è giudicata non solamente debole, ma priva di autorità.

—

Se le nuove trattative non riuscissero, Zanardelli rinunzierebbe alla presidenza della Camera.

Le elezioni generali in vista?

Dicesi che i fatti venuti a galla durante la crisi abbiano dimostrato, che con la Camera attuale nessun Ministero può seriamente governare.

Corre perciò voce che le elezioni generali si avranno a breve scadenza. (Non ci mancherebbe altro! *N. d. R.*)

ULTIME

Il Ministero è fatto

Un dispaccio ufficiale della *Stefani* giunto nella notte ci dà notizia che il Ministero fu costituito come segue:

Presidenza ed Interno, Antonio Di Rudinì, deputato.

Grazia Giustizia e Culti, Giuseppe Zanardelli, deputato.

Affari Esteri, Emilio Visconti-Venosta, senatore.

Marina, Benedetto Brin, deputato.

Finanze, Ascanio Branca deputato.

Tesoro, Luigi Luzzatti deputato.

Guerra, generale Alessandro Asinari Di San Marzano, senatore.

Istruzione pubblica, Nicolò Gallo, deputato.

Lavori pubblici, Pavoncelli Giuseppe, deputato.

Agricoltura, Industria e Commercio, Francesco Cocco Ortu, deputato.

Poste e Telegrafi, Emilio Sineo, deputato.

Del nuovo Ministero non fanno parte nè Prinetti, nè Guicciardini, nè Codronchi, nè Gianturco.

Duole l'uscita di Prinetti e Guicciardini che erano competentissimi nei loro dicasteri e avevano fatto sperare tanto bene della loro opera.

Su per giù il nuovo Ministero avrà le tendenze del precedente con le solite indecisioni e tentennamenti, e non dà perciò alcun affidamento di stabilità.

L'on. Visconti Venosta rimane però agli Esteri, è questo è l'unico vantaggio reale che ci porta la nuova combinazione.

I sottosegretari

Rimangono Fani alla Giustizia; Bonardi all' Istruzione; Afan de Rivera alla guerra; Arcoleo alle Finanze; De Bernardis al Tesoro; Bonin agli Esteri.

Dicesi che Suardi Gianforte rimarrà all'agricoltura.

Per gl' Interni è molto probabile la nomina di Vendramini; nulla è deciso per i lavori pubblici.

(Noi saremmo sinceramente assai lieti della nomina del Vendramini per il suo grande valore intellettuale e morale, perchè è un vero liberale senza intemperanze ed anche perchè è promessa di tutela dei legittimi interessi della nostra regione veneta.

L'on. Vendramini è deputato del collegio di Bassano ed è avvocato accreditatissimo. N. d. R.)

La presidenza della Camara

Il candidato del governo sarà l'on. Biancheri.

Cavallotti cerca proseliti per la candidatura di Giolitti.

La convocazione della Camera

La Camera sarà convocata per il 18 e non più tardi del 20 dicembre.

I nuovi ministri

Dello Zanardelli è inutile parlare essendo conosciutissimo.

Il generale Di San Marzano (Asinari) fu deputato di Destra in due legislature ed è da parecchi anni senatore. Ha comandato la spedizione in Africa contro Re Giovanni, dopo Dogali, nel 1887. Ora comandava il nuovo corpo d'armata (Roma). E' molto stimato nell'esercito.

Il nuovo ministro dell' istruzione Gallo Nicolò è un avvocato colto, ed ha un fiorente studio alla Capitale. E' siciliano e rappresenta il collegio di Bivona. Ha pubblicato, anni sono, un'opera voluminosa, pesante, non priva di originalità, sull'Arte.

Pavoncelli Giuseppe che fu chiamato a sostituire il suo amico Prinetti, è uno dei più ricchi possidenti del Mezzogiorno. Rappresenta da parecchie legislature il Collegio di Cerignola. Il Pavoncelli è buon conoscitore di cose agrarie ed appartiene alla Destra.

Ai lavori pubblici fu messo l'avvocato Cocco-Francesco deputato d' Isili (Sardegna), già sottosegretario di Stato alla giustizia con Zanardelli, nel primo ministero Crispi.

NOTERELLE MILANESI

Il ramo d'ulivo

commedia in 3 atti di G. Rovetta

(Nostra corrispondenza)

Milano 12 dicembre 1897.

« Una vera, una bella commedia italiana », questo è ciò che si può dire dell'ultimo lavoro dell' illustre commediografo, rappresentato ieri sera al Teatro Manzoni dalla compagnia Leigheb-Reiter.

Fu un successo?

Non oserei dirlo, giacchè l'ultima scena non persuase il pubblico, che affollava il teatro e che aveva sinceramente e calorosamente applaudito durante lo svolgimento della commedia.

Non dubito però che, ritoccata e riveduta più nella forma che non nella sostanza, essa debba essere collocata fra le migliori opere del Rovetta.

Il dialogo succoso ed arguto, lo svolgimento sicuro ed ardito, le scene e le situazioni veramente magistrali sono i requisiti che rendono questa commedia un lavoro pensato e che farà epoca nella produzione drammatica italiana.

In essa con rara maestria sono analizzate le più intime sfumature della sentimentalità femminile; l'azione è semplice e, come già dissi, è più artificiosa nella forma di certi dialoghi, che non nel concetto. Incontestabilmente però i primi due atti e metà del terzo sono di una potenza e di una genialità, che dimostrano la grande valentia dello scrittore.

Ma veniamo all'argomento.

Al principio dell'azione siamo nella villa della marchesa Cristina d'Arsoli.

La marchesa vedova da un anno e che sino dal tempo dell'Esposizione del 1881 mantiene buona relazione d'amorosi sensi col conte Lorenzo di Carpaneto, pensa che sia miglior cosa stringere il vincolo fra le due famiglie unendo in matrimonio sua figlia Ieannette con Andrea, figlio del Carpaneto.

Andrea è profondamente innamorato della bella Ieanne ed anche geloso di Massimo Monteleone, nobile napoletano sulla quarantina, che si è introdotto in casa e che fa la corte alla ricca figlia della marchesa senza trascurare però le moine della principessa Paola Westerby.

Lorenzo fa a Ieannette la domanda formale; lei rimane meravigliata e non sa persuadersi che il suo compagno di infanzia debba divenire suo marito. E poi la fanciulla ha compreso quali relazioni corrano fra sua madre ed il padre di Andrea, però è le ripugna questo matrimonio.

Ella ama Andrea come un fratello e nulla più; comprende che il conte Lorenzo deve essere un continuo ed insormontabile ostacolo fra il suo cuore e quello del bravo giovane.

Anche il Monteleone ha chiesta la sua mano e lei lo ha respinto; potrà fare altrettanto con Andrea?

La sua delicatezza non le permette di rivelare quali siano le ragioni che la tengono lontana dal giovane innamorato, sente d'amarlo anche lei e perciò fa girare ad Andrea, che resteranno fidanzati fino a quando lei sarà decisa alle nozze.

Il matrimonio avviene con tutto questo per le pressioni dei genitori.

I due sposi però non sono felici, non si sono mai compresi come marito e moglie e per naturale reazione Andrea si mette a far la corte alla principessa russa, Paola.

Ieannette d'altra parte si lascia corteggiare da Massimo Monteleone, forse nella speranza di spingere colla gelosia il marito a studiar bene il suo cuore.

Ma Andrea, che non sospetta ancora la relazione fra suo padre e la suocera, non la comprende e dopo una scena violenta colla moglie decide di seguire Paola Westerby a Parigi.

Monteleone crede giunto il momento opportuno e fa per abbracciare Ieannette...

---

12 Appendice del *Giornale di Udine*

MAX HAUSER

Il capriccio d'una bella signorina

Ma nessuno sapeva, altro che lei, quanto aveva sofferto il povero ragazzo! come erano stati terribili per lui i primi anni, dalla morte del padre! E anche ora che pareva rassegnato e tranquillo, ella sapeva che sotto quella calma apparente la ferita sanguinava ancora come se fosse fresca. Quella stranezza di tenere celata più che poteva la sua abilità, era effetto di orgoglio, non di modestia, di quell'orgoglio che era stato profondamente colpito e che ancora gli impediva di perdonarsi di non esser potuto riescire a quello che s'era ripromesso.

Il signor Franco annuiva. «Peccato! sì, peccato, povero signor Ercole! ma che fosse un po' orgoglioso me n'ero accorto anch' io: perchè, per esempio, rifiutare tutti i vantaggi che m'ero offerto di procurargli col mezzo delle mie conoscenze? Era orgoglio, l'ho capito subito. Tutto il contrario di lei, signora Margherita; lei non è orgogliosa, lei è una donna d'oro.»

Sempre più festeggiata e ben accolta in casa Franco, la signora Margherita era omai intima di Egle e dietro l'esortazione dello zio, le dava per fino del tu. Oramai non passava giorno che non si facesse vedere da loro, e quando il tempo era cattivo, la mandavano a prendere in carrozza. Era diventata necessaria a Egle che la consultava in tutto, si affidava interamente al suo buon senso e ne seguiva i consigli come avrebbe fatto con una madre. E lo zio incoraggiava questa confidenza, lieto dei felici risultati che ne ricavava il carattere della sua bella nipote.

Verso la fine d'autunno, Egle e il signor Franco, ritornati dalla campagna dopo un'assenza d'un mese, intramezzata da frequenti gite in città, erano un po' inquieti, perchè avevano trovato che la signora Margherita non era più con loro quella di prima. C'era nei suoi modi un po' d'imbarazzo, si teneva alquanto sostenuta, e non andava a trovarli con la solita frequenza. Benchè questa nube fosse leggerissima, e la vecchia signora giustificasse la scarsezza delle sue visite con la scusa del molto da fare per l'avvicinarsi dell'inverno, pure, tanto lo zio che la nipote non poterono fare a meno d'accorgersene, tanto più che il signor Ercole stesso non pareva molto disposto a riprendere le solite sedute musicali.

— Che cosa voglia dir questo? — diceva un giorno lo zio, sinceramente addolorato, rivolgendosi a Egle — Non abbiamo fatto loro nulla, almeno credo, che possa averli offesi: perchè si vanno allontanando da noi? Ecco già una settimana che la signora Margherita non si fa vedere. Suo figlio, da che siamo ritornati, non è ancora stato a salutarci: ieri, per via, mi disse che ha molto lavoro in ufficio e che non può prendersi nemmeno un'ora di libertà. Sono scuse, si capisce. Ma perchè le vanno cercando? Non potrebbero dire chiaro e tondo: Della vostra amicizia ne abbiamo piene le tasche per queste e queste ragioni.... Non ti pare? Almeno si saprebbe il perchè.

— Andrò io dalla signora Margherita — disse Egle — vedrai che con me si spiegherà bene — e lasciò lo zio a continuare le sue congetture, per andare ad abbigliarsi. Comparve poco dopo in un assetto assai semplice, ma graziosissimo di mezza stagione, in grigio, e ascoltò distratta e con un sorriso tutto suo, le raccomandazioni che le faceva lo zio sul modo di rabbonire la vecchia signora. Poi uscì — sola — com'era solita quando si recava a far le sue visite. Per via era molto ammirata con la sua andatura da regina, ma l'eleganza signorile che spirava dalla sua persona la salvava dai complimenti triviali. Quando sonò alla porta della piccola casuccia d'Ercole, venne ad aprire la madre di lui, in un largo grembiale e con alcune piante tra le mani, e al trovarsi davanti la signorina arrossì vivamente con quell'imbarazzo che non riesciva a nascondere quando si trovava in presenza di lei.

Egle sorrise.

— Tu, figliola mia! — esclamò la vecchia — oh, certo non t'aspettavo. Lo vedi? stavo nell'orto a levar dalla terra alcune piante per metterle nei vasi. Lasciami levare il grembiale e risciacquare le mani; intanto.... abbi pazienza, entra qui, nel salotto.

— Perchè? — disse Egle — verrò nell'orto anch' io — e ci si avviò da sola. — Non sa, signora Margherita? credevamo che fosse malata — continuò alzando la voce per farsi udire dalla vecchia che si ravviava in fretta in cucina. Otto giorni senza venire da noi! lo zio era inquieto e non poteva darsi pace.

— Hai ragione — rispose la vecchia comparendo senza grembiale e mettendosi a sedere accanto a Egle su una panchina di legno, sotto un melo oramai sfrondato.

— Sì, tu e tuo zio avete ragione. Sono stata una settimana senza venire da voi; avevo tante cose da fare che il tempo m'è fuggito in un lampo. Ma però non potevi credere che fossi malata; perchè te l'avrà ben detto mio figlio che stavo bene.

— Suo figlio non fu a casa mia, signora Margherita, e io non l'ho ancora veduto da quando son tornata dalla campagna.

— Ah — esclamò la vecchia con uno slancio di soddisfazione — Dunque egli non è venuto!

Egle notò quella soddisfazione. — Pare — osservò — che le faccia molto piacere sentire che nemmeno suo figlio viene da noi.

(*Continua*)

E Ieannette lo scaccia con ribrezzo. Andrea per andare a Parigi ha bisogno di una scusa; e dice di andare in villa a Veriate per una partita di caccia.

Il padre che assiste ai preparativi della partenza lascia intendere ad Andrea di aver compreso tutto, e gli dà dei consigli sul modo di condursi nelle relazioni amorose.

« E mia moglie? » esclama Andrea.

« Oh! non temere », risponde il padre, ci sono io per tutelare l'onore della casa....

Allora Andrea scatta e rinfaccia al padre, coll'impeto della disperazione, di essere lui stesso la causa delle riluttanze di sua moglie, lui che si è cacciato fra i loro cuori. Egli ha finalmente compreso e fugge perchè non può conquistare l'amore di Ieannette. Il conte Lorenzo balbetta, vuole scusarsi, offre di esiliarsi spontaneamente... ma il figlio lo ricaccia con ribrezzo nella sua stanza.

Ed ecco giungere Ieannette, la quale fa mostra di rimproverarlo per la determinazione presa di partire, e poi gli mostra un biglietto che il Monteleone le ha fatto avere nella sera stessa.

Andrea furibondo vorrebbe vendicare l'affronto; Ieannette lo dissuade mostrando il suo profondo disgusto per il malcapitato seduttore.

Ed allora essa si rivela in tutta la tenerezza fino allora repressa, gli spiega perchè avrebbe voluto che rimanessero fidanzati per sempre e invoca il marito di partire loro soli per la villa.

Andrea, meravigliato, si sente schiudere dinanzi a sè un paradiso di felicità e, completamente guarito, getta le braccia al collo della sua bella sposina.

Questo è l'intreccio della bella commedia.

In tutto lo svolgimento l'autore analizza con finezza e con satira arguta l'ambiente di certa società aristocratica e con frasi felici sa criticare tante e tante piccole magagne della vita odierna.

L'esecuzione della commedia fu veramente coscienziosa e perfetta; la Reiter incarnò il personaggio di Ieannette in modo ammirevole, strappando applausi entusiastici.

Ottimo il Carini nella parte di Andrea e, come al solito, perfettissimo il Calabresi nella parte di Conte Lorenzo.

Tirate le somme, ripeto che la commedia piacque e che solamente non soddisfece alla aspettativa per qualche scena dell'ultimo atto.

Rimaneggiata e riveduta potrà trionfare davanti a qualunque pubblico.

Sultan

I disordini antisemitici

(Nostra corrispondenza)

Bucarest, 12 dicembre

Continuano e si vanno estendendo in tutte le provincie del regno le agitazioni antisemitiche. Si teme imminente in questa capitale una nuova sommossa contro gli ebrei. Parlasi di numerose bande di malviventi che sarebbero state assoldate dai capi dell'agitazione, i quali si sa pure che hanno acquistato in questi giorni tutti i *revolvers* di cui disponevano i magazzini d'armi di Bucarest. Il Comitato nazionale degli studenti poi ha mandato emissari nelle principali città per eccitare le popolazioni. Regna qui vivissimo panico e i negozi degli ebrei si tengono ancora tutti chiusi. Il senatore Maiorescu ha dato le dimissioni da rettore dell'Università, dopo che gli studenti ne hanno calpestato la dignità cogli atti selvaggi di questi giorni

—

I rappresentanti delle grandi Potenze hanno chiesto al Governo rumeno un indennizzo dei danni sofferti dai commercianti stranieri nei recenti disordini. Il ministero degli interni ha nominato una commissione incaricata di fare un accertamento di tali danni.

I deputati d'opposizione però, ai quali si sono uniti molti deputati ministeriali ma antisemiti ad oltranza, sono fermamente decisi di respingere il credito che il ministero dovrà chiedere alla Camera per soddisfare le indennità, che ammonteranno, a quanto dicesi, a non meno di un milione di franchi. Il Governo, imbarazzato, ha ricorso ad un curioso espediente per sottrarsi al pagamento di questa somma e per non aver bisogno di chiedere nuovi crediti al Parlamento: il prefetto di polizia dall'una parte e il ministro degli interni dall'altra visitano i grossi negozianti stranieri che sono stati danneggiati e li pregano di rinunciare all'indennità, promettendo loro decorazioni ed altri benefici. Il *Liberalul*, organo ministeriale, ricorre anche alle minaccie per facilitare al Governo la riescita di questo ben poco dignitoso stratagemma e lascia intravvedere lo sfratto a quegli stranieri che insistessero nel voler essere indennizzati.

Data la piega che han preso le cose, si teme da molti che l'indennizzo andrà a finire in nulla.

—

Il ministro degli interni ha inviato una circolare a tutti i prefetti per raccomandar loro di impedire rigorosamente qualsiasi riunione di ebrei e di sudditi esteri.

Omega

L'on. Bovio e la politica ecclesiastica

Un parroco di Catanzaro, tra i più dotti e battaglieri, pregò l'on. Bovio di dirgli la sua opinione sulla politica ecclesiastica del Governo, e, specie, dietro le ultime circolari dell'onorevole Di Rudini.

L'illustre deputato ha risposto con la seguente lettera, che pubblichiamo perchè tocca un argomento di attualità:

« *Egregio sig. Parroco*

« Qualche verità, talvolta ancora, da me detta agli uomini che hanno governato le cose dello Stato e della Chiesa mi ha procurato, dall'una e dall'altra parte, più di un detrattore.

La forma della mia risposta vi mostrerà che in me non può essere fiele nè suggestione settaria, ma quel convincimento sincero che deriva dalla mente e da tutta una vita aborrente da fini personali.

Lo Stato italiano non ha inteso ancora che per allogarsi bene in Roma di fronte alla Chiesa deve di non poco alzare sè stesso, se vuole scongiurare la legge, che nella lotta, sopprime gli organismi inferiori. Quando questa condizione d'inferiorità c'è, il meno potente che non sa elevarsi, non ricorra alla frode o alla violenza, ma si rassegni.

Ciò non significa che la rovina dell'uno sia il trionfo dell'altro; qualche volta entra in mezzo il terzo e sale sopra entrambi. Questo caso potremo esaminarlo poi: ora voglio dire che non a questo o a quel ministro, ma al governo italiano, segnatamente da un ventennio a questa parte, è mancata ogni norma di politica ecclesiastica, la sola politica che non poteva piegarsi alle oscillazioni delle minute opportunità, alle alternative eventuali tra le persecuzioni e le carezze.

La Chiesa con poca fatica e con poche modificazioni continua la sua politica tradizionale, a cui basta mediocrità; ma lo Stato nuovo, tra le origini rivoluzionarie e la direzione conservatrice, si è disorientato. La Chiesa politicamente è sempre la stessa; lo Stato un giorno è un Voltaire, un altro giorno è Tartuffo. E' naturale: la Chiesa se ne vantaggia.

Che sono, in sostanza, queste circolari di Rudinì? Un richiamo alla legge comune; e non ce ne doveva essere bisogno, dove le leggi non fossero andate da una parte e la politica dall'altra, o la politica non avesse divorate le leggi.

E fosse stata una buona politica a dispetto delle leggi; ma leggi e politica fanno il paio. Le circolari sono ricordate da voi; ma altrove sono state dimenticate. E poniamo che alcuno le ricordi, dove sarà chi le invochi e le applichi? Dove sarà in Italia un magistrato, un giudice, un testimone che vogliano alzar la legge contro le vostre discussioni così sfumanti e indecise tra cielo e terra, tra religione e patria, tra secolo ed eternità? Si trovi pure: vi accrescerà potere, senza sottrarvi nulla. Dove avete tante scuole e tante ricchezze, le cose più innocue sono le vostre adunanze pubbliche e le circolari del governo.

Nè desidero cosa che vi noccia: la persecuzione, ancora in parvenza, tornerebbe dannosa al persecutore. Dico solo che anche dopo tanto cumolo di errori onde lo Stato ha pregiudicato la politica ecclesiastica, possiede ancora due mezzi coi quali, nel presente contrasto, può provvedere ai fini del laicato. Dei due l'uno è didattico, l'altro è politico.

Il primo consiste nella scuola che doveva essere la cura maggiore ed il primo pensiero dell'Italia. Ora qual'è, nello Stato, il bilancio più povero e il ministero meno importante? Non occorre neanche nominarlo: lo sanno tutti; e sanno che questo abbandono è tal errore che sarebbe onorarlo, chiamandolo misfatto.

Il secondo consiste nella protezione che il governo deve larga al basso clero al clero povero, per fargli sentire un alito della vita nazionale e sottrarlo all'influenza dei prelati che sono quasi tutti politicanti.

Questo provvedimento, sotto il rispetto economico, verrebbe a costare niente o men che poco allo Stato, scemando il numero delle mense vescovili, già troppe, e volgendo l'avanzo a beneficio degli umili; e, sotto il rispetto politico, aumenterebbe di tanta forza lo Stato quanta ne sarebbe sottratta all'avversario.

Qualche cosa di simile proposi alla Camera, significandone i motivi. Voi non potete immaginare quanti preti infelici si volsero a me, per lettere che narrano i patimenti, loro delle madri, delle sorelle, dicendo che non ebbero mai un'ombra di bene e di giustizia nè dallo Stato nè dalla Curia. E se questi poveretti si volsero a me, così carico di peccati e di scomuniche, quanto più non si sarebbero volti allo Stato, una volta — ora no — promettitore credibile d'aiuto agli umili?

Invece lo Stato ha provveduto ad aumentare la burocrazia — che non fu mai ed in nessun paese forza politica — e non ha sentito ciò che più gli conviene e meno gli costa.

Credo, signor parroco, di avervi parlato piano e chiaro, e di aver detto qualche cosa che potrà piacervi, in quanto indica gli errori del vostro avversario. Vi piacerà assai meno la conclusione del discorso, ma prima di respingerla, pensateci.

Credete voi che il dissidio di oggi tra Chiesa e Stato sia un ritorno della gran lotta tra papato ed impero?

Allora la Chiesa raccoglieva tutto il medio evo ed aveva un ideale religioso; e lo Stato presentiva le aspirazioni civili. Eppure dalla gran lotta uscirono rotti entrambi.

Oggi l'ideale religioso è un pretesto da una parte, e dall'altra l'ideale della libertà è un inganno. I termini del contrasto non sono vivi, non sono sinceri e invece di trovare santi che si facciano tribuni e legislatori che si sentano cittadini, trovano settari dell'una parte e dell'altra. Quindi dal nuovo dissidio usciranno più rotti che non prima. Lo Stato, se cedesse, potrebbe ripetere alla Chiesa il feroce verso di Claudiano:

« Non una securus ridebit funera victor »

Se c'è una forza giovane, non esplorata, che ha qualche ideale e disposizione al sacrifizio, senza di cui non è lotta, ma zuffa o alterco, quella forza verrà in mezzo, ed avrà seco il consenso di molti e delle cose. Troverà logori i vecchi poteri e passerà sopra.

Voi, che studiate, non crederete che queste cose le dica io. Vi recherei esempi storici e parole di pensatori moderati, se mi passasse pel capo farla da dottore. Il resto è che le cose stanno così: — Da una parte lo Stato, che da 27 anni non arriva a stabilire la sua missione e vive di espedienti; dall'altra la Chiesa che si vantaggia degli errori dello Stato e, coll'intento di rifare le cose disfatte, non corregge se stessa; in mezzo una coscienza nuova a cui ora per ora porgono alimento gli errori dei vecchi organismi e i progressi dell'esame scientifico. Chi vincerà?

Le circolari sono rimaste molto indietro. Voi, come prete, rispondete: — La Chiesa vincerà. Come uomo andrete dentro voi stesso, ripetendo la mia domanda.

L'abate Beccari, scienziato, un giorno nella messa invece di dire *Dominus vobiscum*, disse: Ho risolto il quesito!

L'istessa fortuna auguro a voi nella prossima messa.

Vivete sano.

Vostro
Giovanni Bovio ».

Un monumento a Cavalletto

Presieduta dal senatore Colletti si tenne a Padova una riunione di cospicui cittadini, nella quale fu nominato un Comitato per erigere un monumento ad Alberto Cavalletto.

Un parere del conte di Brazzà

Ultimamente giunse notizia in Europa che una spedizione francese guidata dal capitano Marchand nell'interno dell'Africa equatoriale, sia stata massacrata dagli indigeni.

Il conte di Brazzà di Udine, il noto viaggiatore africano ed ora governatore del Congo francese, giunto l'altro giorno in Algeri, ad un giornalista che lo intervistò, rispose:

« E' mia opinione che non dobbiamo affrettarci a prestar fede alla voce dell'eccidio della missione Marchand, perchè senza alcun dubbio tale notizia venne lanciata dagli inglesi. Per conto mio ritengo che il signor Marchand e i suoi coraggiosi compagni, continuano attualmente la loro marcia, senza essere nè punto nè poco inquietati dai dervisci ».

Ufficiali di riserva processati per aver assistito a un funerale

Graz 13. L'autorità militare ha avviato procedimento in confronto di alcuni ufficiali di riserva, imputati d'aver offeso il decoro dell'esercito, per aver preso parte ai funerali dei due operai uccisi durante le recenti dimostrazioni.

L'offesa al decoro dell'esercito, l'autorità militare la riscontra nel fatto che quei funerali avevano, secondo essa precisamente il carattere di una manifestazione contro l'esercito.

I grandi scioperi in Inghilterra

Si ha da Londra 12:

Sir Edward Clarke, parlando in un *meeting* di conservatori dell'attuale lotta nelle industrie metallurgiche, espresse l'opinione che l'accettazione da parte degli operai delle condizioni proposte dai padroni significherebbe la disorganizzazione del tradunionismo.

Secondo lui, tale fatto sarebbe un disastro sociale gravissimo: perchè toglierebbe alle classi operaie l'unica loro salvaguardia. Qualunque freno alla volontà dei capitalisti verrebbe meno, e la conseguenza di ciò sarebbe un pericoloso abbrutimento delle classi inferiori.

Le statistiche ora pubblicate sulla produzione metallurgica indicano nei quattro mesi dello sciopero una perdita di venticinque milioni in confronto col corrispondente periodo del 1896.

Un altro sciopero gravissimo intanto è stato scongiurato: gli industriali cosonieri avendo deciso, in seguito al voto contrario degli operai, di non insistere sulla riduzione del cinque per cento nei salari.

La salute di Imbriani

Da alcuni giorni Imbriani, che si trova a Napoli, migliora notevolmente colla cura elettrica. Si è ottenuto di fargli muovere qualche passo nella camera.

La morte di Brioschi

L'altra notte è morto a Milano il senatore *Francesco Brioschi*, direttore di quell'Istituto tecnico superiore fino dal 1863.

Era nato a Milano il 22 dicembre 1824, e fu nominato senatore nel 1865.

Il Brioschi era uomo d'ingegno superiore e mente altissima. A lui si deve la rinomanza che gode l'Istituto tecnico superiore di Milano.

Cronaca Provinciale

Da Muzzana del Turgnano
Diverbio e bastonate causate dalla gelosia

Ci scrivono in data 14:

Per le solite questioni di donne, ier sera vennero a diverbio due giovanotti di qui che per sentimento di gelosia, da parecchio tempo si portano rancore.

Dalle parole passarono ai fatti e, si deve al pronto accorrere d'alcuni coetanei se l'incidente si sciolse senza serie conseguenze.

Ciclo

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20
Dicembre 15 Ore 8 Termometro 6.2
Minima aperto notte 4.8 Barometro 757.5
Stato atmosferico: coperto nebbioso
Vento: N Pressione s'azionar a
IERI: vario coperto
Temperatura: Massima 6 4 Minima 1.7
Media 4.28 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.43	Leva ore	22.47
Passa al meridiano	12 2.9	Tramonta	11.14
Tramonta	16 24	Età giorni	21

L'anno meteorico 1896-97

Terminato ora appena, col 30 novembre, l'anno meteorico incominciato il 1° dicembre 1896, non si può ancora farne un generale riassunto, nemmeno per la sola Italia. Ma già si può, anche dalle osservazioni di un sol luogo, riconoscere e delineare la sua fisionomia, al che mi servirò di quelle fatte presso di noi.

La caratteristica di quest'anno è stata l'alta temperatura d'ambedue le stagioni estreme; dove un inverno mitissimo, una caldissima estate.

Le temperature invernali (media 8°,01; media delle massime 11°,56; media delle minime 4°,59) sono le più forti qui registrate, e superano di molto le rispettive normali (media 5°,75; media delle massime 9°,51; media delle minime 2°,43).

Similmente l'estate, sebbene non sia stata la più calda tra quelle osservate, è però delle più calde.

E poichè anche la primavera ebbe una temperatura superiore alla normale, e solo l'autunno l'ebbe leggermente inferiore, la media generale dell'anno è riuscita molto superiore alla normale, rassicurando così quei meteorologisti, come il Flammarion, che avevan creduto verificare negli anni decorsi un progressivo raffreddamento nei nostri climi.

Ben è vero che nei singoli mesi si ebbero delle bizzarie atmosferiche, alcune delle quali, pur troppo, veramente disastrose, come l'improvviso freddo del 12, 13 e 14 maggio, proprio all'epoca dei così detti « santi di ghiaccio » (S. Pancrazio e compagni, il 13) i quali non sono mai stati così di parola come quest'anno.

Assai più innocuo fu il minimo assoluto barometrico, anch'esso il più basso della serie in tutti gli 84 anni di osservazione. Non portò con se che una delle ordinarie burrasche invernali, senza conseguenze.

La pioggia è stata molto irregolarmente distribuita, essendosi avuti mesi con doppia pioggia della normale (dicembre, gennaio, luglio), altri invece con meno della metà (febbraio e novembre) ed uno (giugno) como appena 1|10. Le partite però si compensano e la quantità totale nell'anno differisce dalla normale appena di pochi millimetri.

L'annata è scorsa, in Italia, molto tranquilla in fatto di terremoti. Diversi se ne sono avuti, or quà or là, come di costume, ma tutti senza danni serii.

Così press'a poco, nel rimanente d'Europa. Non così però nell'Asia. La notte dal 10 all'11 gennaio, terribili scosse devastarono la città ed isola di Kishm, nel Golfo Persico, colla morte di più che 1600 persone. Il 12 giugno poi, un altro più spaventoso terremoto, paragonabile per intensità ed estensione a quello del 1755 a Lisbona, percosse le provincie di Assam e Bengal nelle Indie. Le ondulazioni da esso prodotte giunsero fino a noi; tutti gli Osservatori italiani muniti di buoni istrumenti le registrarono, e sino ad Edimburgo in Scozia quegli apparati dettero segnalazioni. Ben s'intende che in Europa nessuno sentì la scossa, ma è questo il merito degli attuali sismografi, che, come vigili sentinelle, non lascian passare alcun piccolo movimento senza prenderlo a volo, fermarlo e domandargli come l'oste della *Luna Piena* a Renzo, « nome e cognome, e di che nazione sarà, per che negozio viene e se ha a stare un pezzo in questa città. Peccato che a tutte queste domande, e specialmente all'ultima, non sempre s'ha la risposta.

« Prima el sindaco, po el piovan »

Il cardinale Parrochi, Vicario del Papa, diede istruzioni all'ufficio notarile del vicariato che non si rilascino licenze per la celebrazione del matrimonio religioso quando non risultino già avanzate le pratiche per il rito civile.

La morte d'una monaca

Ieri l'altro mattina, verso le ore 8, morì suor Maria Rosalia, al secolo Angela Bulfoni, conversa professa dell'ordine della Clarisse, una delle poche che ancora rimangono nel chiostro presso la Madonna delle Grazie. Era nata in Colugna nel 1827, a vent'un anno rinunziò alla vita mondana per quella del chiostro.

Morì per affezione cardiaca che la tenne in letto per oltre un mese, e ieri l'altro spirò sotto un violento accesso di paralisi al cuore. Nei suoi ultimi giorni fu pure visitata dall'arcivescovo mons. Zamburlini.

Stamattina alle 8 30 vennero rese all'estinta le onoranze funebri.

Un caso strano

Un viaggiatore impedito di partire alla nostra stazione.

Riceviamo e pubblichiamo:

Il sig. Natale Turco di Talmassons, avendo assunto l'impresa per lo scavo di un canale presso Linz in Austria, stabiliva di partire domenica scorsa 13 corrente.

A tal fine egli si recò alla mattina alla nostra stazione con 30 uomini accaparrati per i lavori da eseguirsi, e dopo aver fatte tutte le necessarie operazioni agli sportelli si incamminò per uscire sotto la tettoja.

Per i suoi uomini non fu fatta alcuna difficoltà; non così liscia andò però la cosa per lui. Non si volle a nessun costo lasciarlo passare, mentre nel medesimo tempo si facevano mille inchini ad altro signore, domandandogli scusa perchè lo si era fatto aspettare.

Il Turco insistè di nuovo di voler uscire, protestando ch'egli doveva assolutamente partire con i suoi uomini, che erano già entrati nei carrozzoni, ch'egli aveva le sue carte in piena regola, ecc. ecc. Ma fu tutto fiato sprecato, l'impiegato non volle permettergli di uscire.

Il Turco andò allora dal capostazione, il quale con molta indifferenza lo consigliò a rivolgersi all'amministrazione dell'Adriatica a Venezia.

Il Turco fu costretto a rimaner qui, e potè partire solamente con il diretto della sera.

Gli operai lo aspettavano frattanto a Pontebba, e, non avendo denari, furono costretti a rimanere digiuni fino al suo arrivo. Oltre di ciò fu perduta la coincidenza e dovettero pernottare a Pontebba, andando la spesa a carico del Turco.

Al pubblico i commenti.

E. O.

PREZZO DEL PANE

A norma del pubblico si riportano qui sotto i risultati della verificazione effettuata addì 11 dicembre circa il peso ed il prezzo del pane di Iª qualità tenuto in vendita dai fornai di questo Comune.

Per opportuno raffronto s'indicano pure i prezzi accertati nell'ultima verificazione del dì 3 agosto 1897 avvertendo che allora il prezzo del frumento era in media di L. 24.86 il quintale, e presentemente di L. 28.16.

Cognome e Nome del fornaio	Situazione dell' esercizio	Prezzi giusta l'ult.° accertamento 3 agos. 1897	Prezzo odierno di 4 bine	Peso odierno di 4 bine	Prezzo odier. ragguagliato a un chilog.	Osservazioni
CITTA'						
Del Fabbro Pietro e Comp	Via Poscolle 38	—	56	1400	40	
Colussi Angelo	» Villalta 22	41	60	1465	41	
Cucchini e Jogna	» Poscolle 43	41	64	1515	42	
Panificio Cooperativo	» Cavour 23	—	56	1300	43	
Tonutti Cromazio	» Grazzano 5	44	60	1310	45	
Passero-Morassi Angelica	» Ronchi 73	47	60	1325	45	cottura diffettosa
Cremese Emilio	» Grazzano 18	40	60	1285	46	
Taisch Claudio	» Palladio 1	50	60	1280	46	
Caucig Enrico	» Villalta 20	44	60	1285	46	
Cainero Cremese Anna	» Gemona 58	47	56	1200	46	
Pesante-Faelutti Maria	Piazza Mer. Nuovo 10	41	60	1275	47	
Variolo Nicolò	Via Poscolle 60	44	60	1265	47	
Coccolo Giovanni	» F. Mantica 17	46	56	1170	47	
Pesante Giacomo	» Villalta 74	44	60	1240	48	
Furlani Giov. Batt.	» Aquileia 63	50	60	1225	48	
Provisani Querincig Teresa	» Erbe 2	47	60	1230	49	
Cremese Giuseppe	» Sale 17	43	60	1215	49	
Cucchini Angelo	» E. Valvason 5	50	56	1140	49	
Lodolo Giuseppe	» Pracchiuso 89	48	60	1205	49	
Giuliani Ferdinando	» Pracchiuso 43	49	60	1220	49	
Mola-Pradel Sebastiano	» Bartolini 8	50	60	1210	49	
Lucich Pietro	» Grazzano 102	44	56	1120	50	
Peer Domenico	» Cavour 12	49	60	1180	50	
Cantoni Giuseppe	» P. Canciani 17	47	60	1190	50	
Vicario Giov. Batt.	» Grazzano 116	45	60	1175	51	
Cattapan Giuseppe	» Gemona 32	43	60	1160	51	
Mattiussi Maria	» L. Moro 22	44	60	1170	51	
Pittini Vincenzo	» D. Manin 9	47	61	1250	52	
Nel Suburbio e Frazioni						
Colautti Giovanni	Chiavris	36	64	1525	42	
Disnan Giovanni	Cussignacco	42	64	1395	45	
Paluzzano Luigi	Godia	41	80	1680	47	
Zoratto-Contardo Rosa	sub. Grazzano	45	64	12 0	51	

Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Le Campane di Corneville suonarono ier sera allegramente davanti a pubblico molto numeroso che applaudì di tutta vena alla simpatica e brava sig. Arrigoni, al Berardi, al Lorè, al Danesi ed agli altri che contribuirono al successo della non nuova, ma sempre brillantissima operetta.

Questa sera una *novità* del genere: *Una notte in prigione* del maestro Strauss. Il nome dell'autore è garanzia che si udrà della buona musica, la quale certamente sarà bene interpretata dagli ottimi elementi di cui si compone la compagnia Berardi.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Fabbricazione Clandestina d'Alcool

Manfreda Michele fu Luca, d'anni 31, fornaio da S. Lucia di Sach, detenuto dal 2 novembre c. a.

Cromaz Filippo fu Andrea, d'anni 67, possidente ed agricoltore.

Cromaz Giuseppe di Filippo, d'anni 24, agricoltore.

Lauretig Cecilia di Valentino, d'anni 21, moglie del precedente.

Cromaz Luigi fu Stefano, d'anni 26 agricoltore.

Zabrieszach Antonio fu Valentino, d'anni 60 agricoltore, imputati di avere fabbricato clandestinamente alcool e tenuto nella loro abitazione ed in altri terreni di loro proprietà, i lambicchi ed altri strumenti atti alla distillazione dell'acool per tal modo distillato.

Il Tribunale condannò il Manfreda a 3 mesi di detenzione e 1000 lire di multa.

Cromaz Giuseppe a 60 lire di multa per contrabbando semplice e gli altri quattro assolti per non provata reità.

Processo per cambiali false

Ieri al nostro Tribunale è incominciato il processo contro Vidoni Olivo d'ignoti d'anni 31, nato a Bueris, domiciliato a Treppo Grande, contadino.

Ponta Pietro detto Carlo di Valentino d'anni 48, nato a Zegliacco, domiciliato a Tagliametto, contadino.

De Gregorio Giov. di Bernardo d'anni 55, di Treppo Grande, contadino.

Detenuto il I; gli altri due in libertà provvisoria.

Imputati

Il Vidoni

1° di avere in Gemona nell'11 settembre 1895 e successivamente per ottenute rinnovazioni al 10 marzo 1896 e 5 luglio stesso anno, falsificate tre cambiali per 300 lire opponendovi le firme di Zurini Francesco e Ermacora Pietro accettanti, e Di Giusto Luigi avallante e falsificato altresì un certificato del sindaco di Magnano, Merluzzi Giacomo, sulle autenticità di dette firme, e così, per inganno ottenuto lo sconto e le rinnovazioni di De Carli Ugo che rimase frodato dalla somma predetta.

II° di avere in Udine nel 1° luglio 1896 in unione a Di Gregorio Giovanni firmato una cambiale per L. 1100 con false firme di Ermacora Valentino, Zurini Giacomo, Zurini Giuseppe accettanti e con tale inganno ottenuto lo sconto di detta cambiale alla Banca di Udine che ne rimaneva danneggiata per la suindicata somma.

III° di avere in Udine nel 24 ottobre 1896 in unione a Di Gregorio Giovanni formata una cambiale per L. 1000 con false firme di Zurini Giacomo, Zurini Francesco, Zurini Giuseppe, accettanti ed Ermacora Pietro per avallo, e con tale inganno ottenutone lo sconto della Banca Cooperativa Udinese che perdette la somma suindicata, aggiungendo a meglio colorire la frode, un falso certificato del sindaco di Magnano, Merluzzi Giacomo, sulla verità delle firme apposte al recapito.

IV° di avere in Udine nel 2 novembre 1896, valendosi di un falso certificato del sindaco di Magnano, Merluzzi Giacomo, attestate le autenticità delle firme di Zurini Giacomo accettante e Zurini Giuseppe avallante in una cambiale di L. 600, mentre invece tali firme aveva esso imputato falsificate, ottenuto con simile inganno lo sconto di detta cambiale alla Cassa di risparmio di Udine.

V° di avere in Udine nel 21 ottobre 1896 proposto alla Banca Cattolica lo sconto di una cambiale di L. 800 con false firme di Zurini Giuseppe e Di Giusto Luigi, non riuscendo nella fraudolenta impresa per avere la Banca preteso che le firme fossero apposte nei suoi uffici.

VI° di avere in uno dei primi giorni del novembre 1896 in Udine proposto alla Banca d'Italia — sede in Udine — lo sconto di una cambiale di 3000 lire con falsa qualifica di Giuseppe Zurini di Bueris e con le firme false di esso Zurini e quelle di Di Giusto Luigi fu Antonio e Del Pino Giovanni, senonchè avendo la Banca ricusato lo sconto la truffa preparata non ebbe consumazione.

VII.° di avere in Udine nel 15 luglio 1897 in unione a Ponta Pietro e qualificandosi falsamente per Tea Angelo presentato per lo sconto alla Banca Coop. Cattolica una cambiale per lire 2000 in cui il Ponta aveva falsificata la firma di Vidoni Francesco di Venzoglio, non riuscendo nell' intento di truffare la detta somma alla Banca, per essere stato esso Vidoni arrestato prima di conoscere l'esito della fatta domanda.

VIII.° di avere in Udine nel 15 luglio 97, qualificandosi e firmandosi falsamente, nel modulo a stampa per la domanda Fasiolo Angelo fu Domenico, proposto alla Cassa di Risparmio lo sconto di una cambiale di lire 1500, non riuscendo però nella fraudolenta sua azione per essere stato dagli agenti della banca riconosciuto e denunciato alla Autorità di P. S. che nel giorno 17 luglio successivo lo trasse in arresto.

IX.° di avere nelle fraudolenti operazioni bancarie col De Carli con la Cassa di Risparmio e con la Banca Coop. Udinese, fatto uso, a convalidazione di falsi certificati del Sindaco Merluzzi Giaccomo di Magnano, di un sigillo contraffatto e foggiato in guisa da trarre in errore chiunque non avesse cognizione del sigillo autentico.

Il De Gregorio: 1° di avere insieme al Vidoni in Udine nel 24 ottobre 96, formato una cambiale di lire 1000 falsificando in essa con la firma di Ermacora Pietro come avallante, e con tale raggiro fraudolento ottenuto lo sconto alla Banca C op. Udinese.

2° di avere in Udine, assieme al Vidoni nel 1° luglio 96, formato una cambiale di lire 1100 in cui esso imputato appose le firme di Ermacora Valentino, e ottenuto con tale fraudolento raggiro lo sconto della cambiale stessa alla Banca di Udine.

Il Ponta Pietro: di avere insieme al Vidoni nel 15 luglio 1897 nell'ufficio della Banca Coop Cattolica sovra una cambiale di lire 2000, apposta la firma falsa come avallante di Vidoni Francesco di Vendoglio, tentando così di carpire alla Banca la predetta somma con lo sconto della cambiale non riuscendo però nell' intento per circostanze dalla sua volontà indipendenti.

Vennero uditi 13 testimoni, tutti addetti alle Banche cittadine.

Alla P. C. siede l'avv. Caratti. La difesa è rappresentata dagli avvocati Levi e Nardini di Udine, e l'avvocato Villanova di Venezia.

Oggi continua il processo; parlerà il P. M. e la difesa e in giornata avremo la sentenza.

Gravissimo fatto presso la stazione di Conegliano

Un giovane che si getta sotto il treno

Ieri mattina prima delle 4, un giovinotto di Conegliano, allontanandosi dalla città, si recò sulla ferrovia presso il ponte del Monticano, poco discosto dalla stazione e attese il direttissimo proveniente da Vienna e che transita per Conegliano circa alle ore 4.

Al sopraggiungere del velocissimo treno si gettò sul binario ed ebbe reciso il capo.

Il guardiano ferroviario che primo si avvide del cadavere ne diede avviso al capo stazione sig. Compagnoni e questi trasmise la notizia all' autorità giudiziaria nonchè al Prefetto di Treviso.

Da notizie ulteriori sembra esatta la versione prima del fatto e quindi è indubitato trattarsi di suicidio.

Il povero giovane è di Conegliano, si chiama Bellotto Livio fu Sante d'anni 18 e faceva il barbiere; ha uno zio impiegato presso la Stazione di Treviso.

Nuovo ritrovato curativo

Il signor Raimondo Innocente di Bannia (Pordenone) è studioso assiduo di terapia e farmacologia. Con pazienti ricerche ha saputo trovare un rimedio che egli intitolò *« Specialità Innocente »* e darebbe ottimi risultati come locale antiflogistico, anestetico ed anche emostatico.

Giusta l'istruzione annessa alle boccette, è un liquido che a norma dei casi si applica nella parte affetta con faldelle di cotone intrise dello stesso, ovvero altresì con bagnuoli ed immersioni.

Perchè il pubblico ne sia persuaso e l'umanità sofferente ne sia avvantaggiata, lo scopritore incoraggia i medici ad esperimentarlo.

Lo studio delle proprietà e qualità dei corpi a scopo curativo, è uno dei più importanti, degno per se stesso dei maggiori elogi e conforti di tutti gli intelligenti. *Un medico*

LIBRI E GIORNALI

Rassegna settimanale

Diretta dall'on. prof. Federico Garlanda si pubblica da due anni in Roma la *Rassegna settimanale universale*, geniale ed erudita rivista illustrata che occupa un posto in vero preminente fra i giornali settimanali italiani per la serietà degli intenti, per la bontà dell'indirizzo, e per la varietà dei temi trattati.

Il suo costo è assai tenue (L. 5 l'abbonamento annuo a cent. 10 ogni numero) ed il diletto e l'utilità che arreca sono grandissimi.

Ecco il sommario dell'ultimo numero: Da una settimana all'altra (Rip.) — Fra libri vecchi e nuovi (V. W.) — Su pel vecchio sentiero di guerra (A. Forbes). — Teodoro Momsen (Gioc; con ritratto). — Varietà artistiche: Il rinascimento dell'arte litografica (con 3 illustrazioni) — Alfredo Tennyson (con ritratto). — « La gloria Scott » (racconto di A. Conan Doile; continuazione e fine) — La questione delle abitazioni a Roma e altrove — La stampa e le questioni del giorno — Giuochi a premio — Caricatura.

Bollettino di Borsa

Udine, 15 dicembre 1897

	14 dic.	15 dic.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	100 40	100.40
» fine mese dicembre	100.60	100.50
detta 4 ½ »	107.80	108.—
Obbligazioni Asse Eccls 5 %	99.50	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	324 —	325.—
» Italiane 3 %	311.—	311.—
Fondiaria d' Italia 4 %	497.—	497.—
» » » 4 ½	507.—	507.—
» Banco Napoli 5 %	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480 —
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	515.—	516.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d' Italia ex coupons	850 —	847.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33 —	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	254.—	257.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	732.—	730.—
» » Mediterranee	528 —	525 —
Cambi e Valute		
Francia cheque	104.60	104.60
Germania	129 50	129 35
Londra	26.42	26.42
Austria-Banconote	2.18 25	2.18 50
Corone in oro	109.—	109.25
Napoleoni	20.88	20 90
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	96 47	96 25

Il Cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 15 dicembre **101.67.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Telegrammi

L'affare Dreyfus

Una versione sul « bordereau »

La confessione di Dreyfus?

Parigi, 14. — Il *Soir* dice che Bertillon provò che il *borderau* è composto in parte della scrittura di Dreyfus e in parte della scrittuura di altra persona che sarebbe quella di Esterhazy.

Durante il dibattimento, Bertillon sostenne questa tesi. Dreyfus citò parecchie parole non appartenenti alla sua scrittura; Bertillon gli rispose che erano precisamente quelle decalcate sulla scrittura di altri.

Dreyfus, vinto, ho apostrofò dicendogli:

— Canaglia! Mi vedesto dunque scrivere?

Lo sciopero dei meccanici a Londra

Londra, 14. Gli operai meccanici respinsero con voti 53413 contro 530 le proposte d'accordo dei padroni.

Il ministro del commercio crede che nell'odierna conferenza si terminerà lo sciopero.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

premiata con sistema speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI E LA BARBA

Mantenendo la testa fresca e pulita

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE E C.i

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

PRIMA DELLA CURA

Si vende tanto profumata che inodora, ma non a peso ma in fiale a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 5 e L. 8.50

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine presso Enrico Mason chincagliere, dai Fratelli Petrozzi parrucchieri, da Francesco Minisini droghiere, da Angelo Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Cettoli negoziante.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, Via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi **80**

DOPO LA CURA

Premiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO - MONZA - ROMA

Casa fondata nel 1860.

Tele — Tovaglie — Fazzoletti — Coperte — Tende — Piqués — Oxfords — Brillantines — Flanelle — Biancheria confezionata per Signora

Dono-Ricordo a chi acquista PIÙ DI 50 LIRE.

CATALOGHI e CAMPIONI **GRATIS.**

Volete digerir bene?? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'acqua di Nocera-Umbra

MILANO

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, leggermente gasosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 18,50 la cassa di 50 bott. franco Nocera.

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce *una eccezionale digeribilità*, conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro insomma che amano o debbono nutrirsi *di cibi semplici, sostanziosi e leggeri*, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla **Pastangelica.** — « *Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticare lo stomaco.* »

Scatole da 1 Kg. — da 1/2 Kg. da 250 grammi.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Volete la Salute?

Il Ferro-China Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un' indiscutibile superiorità.

MILANO

F. BISLERI E COMP. — MILANO

COPIE 85,000

CORRIERE della SERA

POLITICO QUOTIDIANO DI MILANO

Anno XXIII 1898

	Anno	Sem.	Trim.
IN MILANO:	L. 18	L. 9	4,50
NEL REGNO:	24	12	6.—
ESTERO:	40	20	10.—

Anno XXIII 1898

Dono straordinario agli Abbonati annui:

MEISSONIER

Magnifico libro in-8 grande con 280 finissime incisioni, 11 tavole e copertina a colori, di 360 pagine circa su carta di lusso.

(Edizione fuori commercio fatta esclusivamente pei nostri abbonati)

Invece del **LIBRO** si può avere

Due elegantissimi quadretti su raso

con passe-partout, fatti espressamente pel nostro giornale dal rinomato Stabilimento Berardi.

Dono agli Abbonati semestrali:

ALMANACCO ITALIANO

PICCOLA ENCICLOPEDIA POPOLARE DELLA VITA PRATICA.

Un volume di circa 550 pagine con incisioni intercalate nel testo, legato in tela edito dalla Ditta R. Bemporad & Figlio di Firenze.

Tutti gli Abbonati ricevono in dono ogni settimana:

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

20 pagine riccamente illustrate da disegni d'attualità, di paesi, di ritratti, di opere d'arte.

Gli abbonati annuali debbono aggiungere al prezzo d'abbonamento Centesimi 60 (Estero, L. 1,20) per la spedizione del premio. Gli abbonati semestrali, Centesimi 30 (Estero Centesimi 60).

ABBONAMENTI SENZA PREMI:

Milano, — L. 14. — Provincia, L. 19. — Estero, L. 32.

Mandare vaglia all'Amministrazione del

CORRIERE DELLA SERA

MILANO — Via Pietro Verri, 14 — MILANO

LE MAGLIERIE IGIENICHE HERION

al Congresso Medico in Roma

(Aprile 1894)

Il **FANFULLA** N. 87, del 31 marzo, scrive;

Un lembo di Venezia a Roma. — Bella ed attraente per la sua importanza è la Mostra d'igiene alla Esposizione internazionale di Roma, ma ciò che attira più vivamente la curiosità e l'attenzione dai visitatori si è un reparto forma di ambiente, esposta dalla rinomatissime fabbrica *G. C. Hérion* di Venezia raffigurante la piazzetta di S. Marco, un grazioso lavoro eseguito con sola stoffa di maglia. A prima vista non si comprende come sia possibile ottenere un tale effetto, ma avvicinandosi alla mostra si distinguono al vero gli articoli e le stoffe, dalla cui felice combinazione risalta propriamente al vero la raffigurazione della piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e due colonne. Tale pregevolissimo lavoro, che forma l'ammirazione del pubblico, dimostra chiaramente quanto coraggio abbia avuto il signor Herion, il quale non ha badato a forti spese per portare alla perfezione tal genere d'industria.

Potrà per altro esser pago, e noi ce ne congratuliamo di cuore, dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, e superiormente a tutte le altre le Maglierie *Herion*, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari conforme le consiglia e raccomanda l'illustre igienista Prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello Stabilimento G. C. HERION-VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al **FERRO PAGLIARI** del prof. Pagliari **premiato con undici medaglie, quattro delle quali d'oro.** Trovasi in tutte le farmacie a **L. 1.00** la bottiglia.

Trent'anni di continuo incontestato successo, **4000** certificati.

Il **Ferro Pagliari** è il migliore che possieda la terapeutica. — *Prof. Bouchardat, Parigi.*

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza. — *Clinica Medica di Firenze.*

Gratis a richiesta. Importante opuscolo illustrativo.

Pagliari e C. Firenze.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
M.	1.52	6.55	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
D.	11.25	14.15	»	10.50	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.[illegible]	16.56
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O	22.20	3.04
Udine a Pordenone			**Pordenone a Udine**		
M	6.05	9.49	M.	17.25	21.40
da Casarsa a Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**		
O.	9.10	9.55	O.	7	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.3[illegible]	18.40
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
O.	5.45	6.22	O.	8.0[illegible]	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O	18.50	19.33	O.	21.27	22.5
da S. Giorgio a Trieste			**da Trieste a S. Giorgio**		
O.	6.10	8.35	O.	5.50	8.40
O.	8.55	11.20	O.	9.—	12.—
O.	14.20	17.40	O.	12.50	17.20
da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	5.50	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O.	3.15	7.30	A.	8.25	11.10
D.	8.	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19.45	D.	16.40	19.55
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.30
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.7	6.38	O.	7.5	7.33
M	9.50	10.16	M.	10.1	10.37
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.40	17.7
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
O	7.45	9.35	M.	8.6	9.45
M.	13.05	15.29	O.	13.12	15.31
O.	17.14	19.14	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arriva ore 12.15

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.15	10.—	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17.30	18.45	S.T.

Guardarsi dalle contraffazioni

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO Via, Broletto, 35

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO-RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Esigere sull'etichetta la firma traversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA

Guardarsi dalle contraffazioni

Udine, 1897 — Tipografia G. B. Doretti